ANNO XIX. Mercoledì, 7 Febbraio 1866. N. 38.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 6 febbraio

Nel *Diritto* di ier sera abbiamo lette le seguenti parole: « L'on. Pepoli, che « tanto è addentro nei segreti del Go« verno italiano, proclama pubblicamente « dalla tribuna che l'*Opinione* è un gior« nale officioso, e che quello che in esso « si legge a vergogna della Camera, è « tutto per conto del Ministero. »

Noi non eravamo presenti alla seduta della Camera accennata dal *Diritto*. Però non potevamo indurci a credere che l'on. Pepoli avesse profferite delle parole ch'erano gratuite accuse, le quali doveva prevedere sarebbero state agevolmente smentite. Essendo tuttavia necessario di rischiarare la cosa, noi ci siamo indirizzati all'on. marchese Pepoli, invitandolo a dichiararci nella sua lealtà se aveva dette le parole attribuitegli dal *Diritto* od altre simiglianti.

E l'on. Pepoli ci recò gli atti della seduta del 3 corrente della Camera, in cui si legge:

Pepoli. Io pregherei l'onorevole presidente di voler sollecitare dal Governo la presentazione dei progetti finanziari, perchè credo sia indispensabile che la Camera se ne occupi, e se ne occupi subito. Questo ritardo dà luogo ad alcuni giornali che sono in fama di essere ministeriali, di condannare la Camera e di menomarne così l'autorità morale, come essa fosse colpevole del ritardo che si pone a discutere quei provvedimenti legislativi che il paese aspetta colla più alta impazienza. Io credo che la colpa deve ricadere in nessunissimo modo sulla Camera, la quale, ripeto, dal canto suo è dispostissima a discutere senza indugio le leggi di finanza.

Il lettore onesto ed imparziale giudichi ora della fedeltà della traduzione che il *Diritto* ha pubblicato delle parole dell'on. Pepoli. A' giornali è accordata una larghezza discreta nel riferire i discorsi degli oratori del Parlamento ed anche una tal quale indulgenza, se talvolta non ne riproducono tutti i pensieri o non li riproducono con sufficiente precisione. L'angustia dello spazio e la fretta dello scrivere rendono soventi volte impossibile l'essere esatti come si vorrebbe. Ma venir due giorni dopo a dare una versione tanto libera di poche parole d'un deputato, da fargli dire ciò che non ha detto, e ciò per attaccare un giornale ed il Ministero, è strategia poco buona anche pel *Diritto*.

A noi poco cale di essere chiamati ministeriali o non ministeriali. I nostri lettori ci giudicano dalle idee che sosteniamo e dalla politica che propugniamo; ma idee e politica sono nostre, sono frutto de' nostri studi e delle nostre convinzioni e le esponiamo per conto nostro e non per conto altrui.

Nè per le parole dell'on. Pepoli o per quelle che gli mette in bocca il *Diritto* noi cambiamo di parere rispetto alla Camera. Se il Ministero ha torto di aver presentate incomplete le leggi di finanza, non ha ragione la Camera di sciupare il tempo in discussioni che potrebbero essere differite per quando, fornito il pubblico erario, si avrà l'animo più tranquillo, e la Camera potrà pigliarsi il divertimento di geniali e frivole disquisizioni. Se questo si dica *a vergogna della Camera*, non ispetta al *Diritto* il sentenziare. Esso dimentica troppo presto il suo passato. Apra la sua raccolta e poi dica chi scrisse *a vergogna della Camera* e con tanta insistenza e con sì poco riguardo delle istituzioni e degli uomini. Per fortuna non c'è stato un Omar ad abbrucciarla, ed occorrendo vi si potrebbero attingere prove lampanti del rispetto ch'esso professava pel Parlamento. A noi non accadrà mai che si debba ricordare nulla di questo. La stima che abbiamo sempre avuto dei nostri lettori, delle istituzioni patrie e del paese, se non restringe la nostra libertà di giudizio, nè menoma il nostro diritto di apprezzare gli atti del Parlamento, esclude il pericolo che noi siamo mai per iscrivere nulla *a vergogna della Camera*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *5 febb.* — Per la Società dorata i trilli appassionati della Fricci nella *Norma*, le voluttuose carole della Pochini nella *Fiammella* e gli ingegnosi *cotillons* di casa Franzosini; per la borghesia i balli del Circolo degli impiegati e degli artisti, l'opera al Carcano e la commedia alla Canobbiana; per il popolino i veglioni di San Simone e i drammi dello Scalvini, ecco la situazione e le preoccupazioni di Milano in questi giorni. Non un micolino di politica a pagarlo un Perù, per cui al vostro corrispondente altro non resta che di mettersi tranquillamente le mani in saccoccia e d'andarsene girelloni per la città a godere d'un sole e d'un tiepore primaverile e ad ammazzare il tempo nel leggere gli affissi delle cantonate. Fra questi campeggia un lenzuolo color zafferano della Società del *Gianduia* di Torino, che invita i ventidue milioni d'italiani al *rabel del carlevè* alla Mecca. Di fianco a questo sta un altro lenzuolo candido del *Mefistofele* meneghino, che fa l'istesso invito alla capitale dell'Olona. Quindi i commenti e i confronti e dai confronti la gara e l'emulazione. A qualche satrapo non garba che si abbia voluto *regolamentare* l'allegria ed *ufficializzare* la baldoria. Ma a costoro si può rispondere che in Milano non si tratta di creare un carnevale che prima non esisteva. Qui si tratta di portare a venti atmosfere una velocità di cinque e di aumentare a mille i cento vagoni della locomotiva carnevalesca. E sarei pronto a scommettere che quantunque *Mefistofele* non abbia raccolto un quarto dei fondi di cui può disporre *Gianduia*, e non abbia come questi già fatta la mano nel dirigere simile baraonda, pure saprà dare un tal impulso alle pazzie della settimana grassa, da far ricordare i carnevaloni del 46 e del 47 quando sessanta od ottantamila *provinciali* si rovesciarono in Milano. A completare la gazzarra dovrebbero concorrere, come usasi a Torino e in Germania, i giovinotti della *fashion* coi loro equipaggi, col loro buon gusto, coi loro quattrini e colla loro spensieratezza. Ma a tanto non si arriverà e a Milano non si avranno mai eleganti cavalcate e caroselli, finchè cavalli e cavalieri, cocchi e livree correranno il rischio di essere gettati da sella, sciupati e soffocati da palate di fango in forma di globetti chiamati coriandoli.

E giacchè quest'oggi lascio da banda la politica, vado avanti nel pettegolo ciarlare d'un cronista d'appendice. Un giornale di qui non sa darsi pace perchè alcune signore portano il corotto in teatro per la morte del principe Oddone. Non già ch'io pretenda che, come costumano gli inglesi alla morte d'un principe della famiglia regnente, ogni cittadino abbia ad indossare gramaglie, ma che le persone addette alla famiglia del principe che fu colpito da una domestica sventura, abbiano a dimostrare esse pure il loro duolo con segni esteriori, non la mi sembra cosa per nulla fuor di proposito e in nessun caso poi meritevole di sarcasmo. È quindi affatto naturale che le signore contesse Resta e Litta, mogli dei governatori di palazzo, le marchese Pallavicini e Trotti, mogli d'ufficiali d'ordinanza del Re, le signore Cagnola, Prinetti e Giovio, mogli di cerimonieri, abbiano a portare in pubblico e per etichetta quel duolo che forse anche sentono in privato e per conto proprio. Del resto libero ad ognuno di sentire ed esprimere i proprii affetti e le proprie opinioni. L'uomo di senno rispetta tanto il coruccio sulle vesti delle persone addette alla Corte per la morte del principe Oddone, che i neri fregi dei giornali democratici l'anniversario del 28 agosto. E l'ironia molto meno s'addice a quelle gentili signore, che vediamo in questi giorni salire e scender scale, invadere botteghe e bugigattoli per raccogliere l'obolo della carità cittadina a sollievo di quelle povere madri che non ponno più affidare i loro bambini d'allattare alle nutrici del pubblico ospizio. E quando si pensa ai rabbuffi ed alle villanie che loro toccano non di rado dagli ineducati e dagli inumani, ai motteggi degli scimuniti ed alle critiche della maldicenza, che non le risparmia neppure in quest'opera sublime di carità, l'uomo d'ingegno ed onesto deve ammirare tanto più quelle gentili signore.

La foia del divertirsi accrebbe il prurito nelle unghie dei ladruncoli, che vanno in questi dì esplorando le tasche dei viandanti e le botteghe fuor di mano con uno zelo maggiore del solito. Ciò mi porta naturalmente a parlare del nostro servizio di questura. Non credo di adulare nessuno, nè di dire una smargiassata assicurando che non v'ha città in Italia dove il servizio di polizia sia tanto regolare, oculato ed indefesso come in Milano. E ciò deve attribuirsi anzitutto alla perspicacia ed operosità del questore, signor Cossa, che ha anche la fortuna di disporre d'un personale intelligente ed onesto. La bazza dei ladri, che sotto il governo austriaco dividevano i loro furti coi commessi e coi poliziotti, è finita.

Ora che l'impiego di polizia è nobile ed onesto come qualunque altro, i birboni non non trovano nè il mezzo, nè la convenienza di coprirsi d'una divisa rispettata per facilitare ai soci il furto e l'impunità. Ma anche in questo ramo amministrativo c'è il suo marcio. Voglio dire che il servizio di polizia non è regolato con quell'equabilità che ne raddoppierebbe i vantaggi. Primieramente a Milano è troppo scarso il numero delle guardie, ed il loro turno è così faticoso e ristretto che in un bisogno eccezionale si correrebbe pericolo di non poter disporre neppure del quarto del personale occorrente e presumibile ad assicurare l'ordine in un centro così vasto e popoloso. In secondo luogo la miseria dei fondi assegnati alla questura impossibilità il più delle volte la pronta ricerca e la pronta discoperta dei compromessi. Che le questure d'un paese libero non abbiano le centinaia di migliaia di lire pei fondi segreti che l'Austria accordava alle sue polizie per mantenere uno sciame di spie in ogni caffè, in ogni crocchio, in ogni angolo dell'impero, ognuno lo vede. Ma che il brigadiere di questura debba talvolta privarsi di due o tre lire del proprio per entrare nel tal acquavitaio o nella tal *gargotte* a sventare travestito i complotti dei ladri, o che il delegato per essere più sollecito debba pagare del proprio una seconda o terza corsa di *brougham*, perchè i fondi della questura non permettono tanto lusso, è una cosa che urta e disgusta il pubblico, e quel chè peggio, finisce col disgustare e rendere indifferente al proprio dovere anche il funzionario. Quando le persone che presiedono gli uffizi di questura godono, come devono godere per la natura della loro carica, la fiducia del governo e del paese, non si stia tanto a lesinare su qualche centinaio di lire di più sui fondi loro assegnati. L'economia e le grettezze in materia d'ordine pubblico e di sicurezza cittadina sono le meno giustificate e le più pericolose. Quando si vuole ottenere una vera economia si esamini... ma qui non vado avanti perchè ho timore di toccare nuovamente il cantino dell'accademia scientifico-letteraria di Milano e di riudire il signor Landriani piangere novello Mario sulle rovine delle scuole normali. Pertanto faccio punto e vado invece ai pubblici giardini a vedere se sono anche là già spuntate le mammole d'aprile come nei giardini di Praga.

Pavia, *5 febbraio*. — Un violento disordine metteva stanotte a soqquadro il teatro del *Condominio*. Una festa di ballo con maschere, cominciata alle neve di sera, volevasi terminare dall'impresario verso le tre di notte. Di solito, i *veglioni* si protraggono sino alle prime ore del mattino; ma l'impresario, come si accorse che il numero dei biglietti incassati non aveva corrisposto alle sue aspettative, pensò di mandare a casa il pubblico qualche ora prima. Allora cominciarono le proteste; e se tutto si fosse limitato a protestare, il pubblico avrebbe avuto ragione, e torto l'impresario. Ma, o fosse proposito deliberato, o fossero i vapori del vino, si comincia a rompere e balestrare da un capo all'altro della sala tutto quanto capita per le mani. Panche, sedie chiuse, istrumenti musicali, niente potè salvarsi da quel furore vandalico; e ancora stamattina laceri brandelli di tappeti si vedevano sparsi per le vie della città. E non bastava ancora; si irrompe furiosamente in molti palchi, fino di terza fila; si stracciano addobbi, tappezzerie, specchi; si gettano le sedie dai palchi, si guasta, insomma, quanto si può e si sa. Chi ha buon senso giudichi se non fu stoltezza enorme, o peggio ancora, tradurre lo sdegno che si nutriva contro l'impresario in atti di violenza e di devastazione contro la proprietà di privati cittadini. Fu miracolo che non si rompessero i tubi del gaz, altrimenti la rovina sarebbe stata ben maggiore.

Alla notizia di tanto disordine accorse tosto un pelottone di fanteria, della cui longanimità non ci ha bastevole encomio; poichè ad esso pure non furono risparmiati nè gli insulti, nè le violenze. Furono fatti parecchi arresti, ed ora ogni cosa è tranquilla. Rimangono i danni, i quali non sono nè pochi, nè prestamente riparabili.

Ora, alcune domande. Come è mai che un impresario può di suo capriccio por fine ad una festa di ballo ad ora inusitata, e così romperla bruscamente colle inveterate tradizioni del teatro? La direzione o non c'è, o lascia fare? E l'autorità amministrativa, perchè col suo silenzio permette siffatti sconci, e non ha occhi per vedere ed orecchi per sentire? I disordini non sono poi tanto rari e difficili qui da noi, perchè l'autorità di pubblica sicurezza possa giustificarsi di essersi lasciata cogliere colle mani in mano. Lo spirito turbolento di molti agitatori, è pur conosciuto; la tendenza strenata ai clamori notturni è pur cosa che tutti lamentano. E perchè, adunque, si vuole ostinatamente continuare in questo improvvido, stolto sistema del lasciar fare? Perchè non si adoperano tutti i mezzi leggittimamente possibili affine di prevenire siffatti disordini?

Queste domande si vogliono fare, perchè le cose sono ormai a un tal estremo da richiedere un pronto e vigoroso riparo. Ci pensi e seriamente a cui spetta.

Roma, *2 febbraio*. — Fino ad ora si cerca invano un banchiere il quale voglia prendersi il difficile carico di negoziare il nuovo debito pontificio. È stato tentato il guado a Livorno, a Genova, a Parigi, a Brusselle e per ultimo a Francoforte. Un banchiere tedesco, se non erro Sermann, aveva pretese smoderate, ed è stato il più duro fra quanti ne furono consultati, con molto dispiacere del nostro ministro delle finanze. Imperocchè credeva di aver conchiuso la faccenda, attese le relazioni che ne faceva il signor Kolb, banchiere romano desideroso di veder questa corte uscita d'impacci. Il Kolb si era fatto intermediario e prometteva mari e monti, ma le sue promesse rimasero in secco, quandanche senza sua colpa. Ora con tutte queste male riuscite, non si è deposto il pensiero di contrarre questo necessario debito, ma si va riservati colle speranze, e ci si fa poco fondamento. Tale essendo il buon credito del governo pontificio, e peggio il suo stato finanziario, non rimarrebbegli altro che mettersi alla mercè, voi capite di chi. Ma non è mai da sperare che i miti consigli prevalgano sopra i disperati. Se pure il Papa, e il cardinale Antonelli fossero mai risoluti di venire a patti onorevoli col governo del regno, e stipulare la sicura manutenzione delle prerogative della S. Sede, e assicurare per sempre una condizione gloriosa e indipendente alla chiesa cattolica e al suo capo, i loro desideri sarebbero contrastati con felice riuscita. Che se De Merode non ha più voce in capitolo, e gl'ipercattolici del Belgio e i legittimisti di Francia hanno perduto assai nei consigli del Vaticano, rimangono saldi e potenti i gesuiti nemici di ogni composizione. Non solo il Papa non è libero nelle risoluzioni, ma neppure il suo segretario di Stato, il quale se è buon diplomatico perchè sa giovarsi delle tradizioni politiche di questa corte, nel restante manca di audacia e va molto cauto, senza pensare che ne' pericoli i partiti mezzani sono i peggiori.

Colle strettezze pecuniarie che si patiscono e col peggio che si aspetta, sono da compatire gli scrittori dei nostri diari se, per fuggire malinconia, levano gli occhi dai pro-

---

APPENDICE

IL MERCIAIUOLO AMBULANTE

(*Dall'inglese di C. Dickens*)

Il mio cane ed io rimanemmo allora soli nella carrozza, ed io insegnai al mio compagno ad abbaiare quando i contadini ricusavano di comprare. Il mio cane acquistò una immensa popolarità. Ma divenne vecchio ed una sera ch'io destava l'ilarità di tutta la città d'York, vendendo gli occhiali, fu colto da un assalto di convulsione e cadde morto accanto a me.

Avendo naturalmente un carattere affettuoso, mi pesava assai la mia solitudine. Io lottava contro me stesso e riusciva a soffocare questo sentimento nelle ore di vendita, avendo una fama da conservare (senza parlare della necessità di conservare me stesso); ma la tristezza pigliava il ssopravvente quando io era solo. Accade così a tutti gli uomini pubblici. Quando taluno ci vede nell'esercizio delle nostre funzioni, darebbe quanto possiede per trovarsi al nostro posto. Ma quanto siamo diversi quando ci ritiriamo dagli occhi degli spettatori!

Continuazione — Vedi n. 30 e 35.

Fu appunto in uno di que'tetri momenti che conobbi un gigante. Mi sarei stimato di troppo superiore a lui, se non avessi sentito il dolore della solitudine; giacchè è regola del nostro commercio di non dar confidenza a chi non è nostro pari. Quando un uomo non è in grado di campar la vita co'suoi talenti personali, lo consideriamo come nostro inferiore; e quel gigante faceva parte di una carovana in cui non sosteneva che una parte muta.

Era un giovine languido, locchè attribuisco alla distanza che correva fra le sue estremità; aveva una testa piccola ed un cervello più piccolo ancora, due occhi semispenti, ginocchia deboli, e guardando le sue membra e considerando la sua intelligenza non potevate a meno di giudicare ch'era troppo grande. Ma era un buon giovine, sebbene timido; era stato abbandonato nell'infanzia dalla propria madre, che gli aveva consumato tutto il fatto suo. Stringemmo conoscenza mentre conduceva al passeggio il cavallo del proprio padrone. Lo chiamavano Rinaldo di Velasco; il suo vero nome era Pickleson.

Questo gigante Pickleson mi confidò, in segreto, che assai l'angosciava il dover essere spettatore delle crudeltà esercitate dal suo padrone contro una vezzosa bambina sorde e muta. La madre della fanciulla stessa era morta, e non avendo l'infelice alcuno che ne prendesse le difese, era duramente trattata. Essa viaggiava con la carovana soltanto perchè il padrone non sapeva dove lasciarla, e il gigante Pickleson credeva perfino che quello scellerato avesse intenzione di abbandonarla per via.

Quando Pickleson m'ebbe narrato tutto ciò, aggiungendo che la povera bambina sorda e muta aveva lunghi capelli, pei quali il padrone la strascinava battendola, gli occhi mi si riempirono di lacrime; gli regalai sei *pence*, giacchè il meschino era tanto corto di denari quanto lungo di statura. Spese i sei *pence* in tanti bicchierini d'acquavite, e cantò perfino un'arietta, la qual cosa il padrone non aveva mai potuto ottenere.

Il padrone si chiamava Mimi e decisi di parlargli. Mi recai alla fiera da semplice spettatore, lasciando la mia carrozza fuori della città. Guardai attentamente dietro i carri della carovana durante la rappresentazione e mi riuscì finalmente di scoprire la fanciulla sorda e muta che dormiva presso la ruota d'un carro, tutta imbrattata di fango. A primo aspetto, avrei potuto scambiarla con una delle bestie feroci della carovana; ma esaminandola meglio mi parve che se fosse stata trattata con maggior dolcezza, avrebbe avuta qualche rassomiglianza con la mia Sofia; essa dimostrava appunto l'età che avrebb'avuta Sofia, se la bella testina di questa non si fosse inchinata sulla mia spalla quella notte in cui spirò.

Per dirla in breve, parlai da solo a solo con Mimi e gli dissi:

— Quella bambina vi è di peso. Che cosa chiedete per cedermela?

Mimi era un feroce bestemmiatore. Sopprimerò le bestemmie che accompagnarono la sua risposta. Le altre parole cu' egli pronunziò furono queste:

— Un paio di scarpe.

— Ascoltate, gli dissi, ciò ch'io sono disposto a fare per voi! Vado a cercare per voi nella mia carrozza sei paia delle migliori scarpe ch'io m'abbia e ritornerò a prendere la bambina per condurla meco.

— Lo crederò quando mi porterete le scarpe, replicò, Mimi con una nuova bestemmia.

Corsi in fretta alla mia carrozza, per timore che Mimi si pentisse del contratto, e il mercato fu conchiuso. Ciò riempì di tanta gioia il gigante Pickleson, che ci cantò un'altra arietta per darci l'addio.

Fu un bel giorno per entrambi, per Sofia e per me, quello in cui incominciammo a viaggiare insieme nella mia carrozza. La chiamai tosto Sofia, affinchè essa tenesse veramente presso di me il luogo della mia povera figlia. Non tardammo ad intenderci l'un l'altro, quando essa vide quali erano le mie intenzioni riguardo a lei. In poco tempo contraccambiò il mio affetto con usura.

Voi non potete immaginare che cosa sia l'avere qualcuno che vi ami, a meno che siate anche voi passati per le dolorose prove ch'io v'ho narrate.

Non avreste potuto trattenere le risa, o per dir meglio, le lacrime, se m'aveste veduto quando io m'adoperava ad istruire la piccola Sofia. Da principio (non lo indovinereste se non ve lo dicessi) mi valsi dell'aiuto delle colonne miliari. Io teneva in una cassetta tutte le lettere dell'alfabeto incise in pezzi d'osso. Or bene, supponiamo che andassimo a Windsor: io consegnava a Sofia nell'ordine in cui formano quel nome le lettere W, I, N, D, S, O, R e ad ogni pietra miliare, glie le indicava di nuovo nello stesso ordine, accennandole la direzione in cui si trovava quel

prii mali e li mettono negli altrui. Vedrete che dai clericali si discorre sempre degl'impicci economici del Regno, delle tasse, delle gabelle, delle uscite maggiori delle entrate. Questo modo di discorrere è per loro una ricreazione innocente, e vogliono esser lasciati fare.

Per noverar fatti, non discorsi, sappiate che tanta marmaglia di soldati non si vuol più. Basteranno quelli che verranno di Francia e i pochi svizzeri che si vengono accattando. Il nostro esercito, quando si sarà arrotondato di diecimila uomini, si fa che basti, e se non basta lo si vedrà. Intanto si fa congettura che il Governo fa poco conto sulla fede di questa gente raggranellata qua e colà. Abbiamo un buon battaglione di cacciatori stranieri, che per cautela si tengono sempre lontani da' confini per timore che non se la svignino. E poi ci sono ancora i francesi, i quali, sebbene non s'impiccino più che tanto di certe cose, pure, col decoro della loro disciplina, mantengono quello della milizia del Papa. Usciti quelli, il Governo potrà durare fino ad un certo tempo in grazia soltanto di una certa mitezza che comincia ad usare, la quale fa molto contrasto colle passate angherie e con quel sistema che aveva preso di carcerare e sbandeggiare i galantuomini. Stamane vi è stata cappella papale alla basilica vaticana, ove il Papa ha benedetto e distribuito le candele al corpo diplomatico ed ai personaggi che hanno assistito alla funzione: la messa è stata cantata da un cardinale, con un *Tedeum* per la memoria di un terremoto udito nel 1703.

La nuova della pericolosa infermità del signor Silvestrelli, deputato al Parlamento, ha messo la costernazione negli animi di quanti qui lo conoscono, ove tutti fanno voti per la salute del loro concittadino.

Leggesi nella *Chronique* della *Revue des Deux Mondes*:

Sarebbe desiderabile a più d'un punto di vista che l'Italia si affrettasse di regolare le sue finanze. Questo lavoro di ristorazione dovrebbe essere efficacemente intrapreso al momento in cui si eseguirà la convenzione del 15 settembre. In questo momento infatti la tranquillità interna sarà più che mai necessaria all'Italia e l'ordine è assai difficile a mantenersi in un paese oppresso dagli imbarazzi e dalle cure finanziarie. La convenzione del 15 settembre fa senza rumore il suo cammino. La Corte di Roma vi si prepara con una piena rassegnazione ed il nostro libro giallo contiene a questo riguardo delle informazioni interessanti. Egli è certo ormai che la Corte romana accetta il trasporto del suo debito all'Italia per la porzione afferente alle provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Qualunque sia l'astuzia con cui si voglia coprire questa separazione del debito, l'effetto pratico sarà lo stesso. La cooperazione della Corte di Roma all'accomodamento, sarà una ricognizione implicita dei fatti compiuti a danno del potere temporale. Nello stesso modo il cardinale Antonelli sembra applicarsi a radunare la piccola forza militare giudicata necessaria per il mantenimento dell'ordine nel patrimonio di S. Pietro.

La convenzione del 15 settembre sta dunque per essere eseguita. Questa transizione da un ordine di cose ad un altro richiamerà gli sguardi del mondo sull'Italia. Bisogna che l'Italia in questo critico momento faccia buona prova di sè. Il genio politico non abbandonerà certamente il popolo italiano in questo delicato esperimento; noi ci calcoliamo sopra. Nondimeno vi ha luogo a rimpiangere in queste circostanze la fine prematura d'uno de' suoi uomini principali, del signor D'Azeglio, che l'Italia annoverava fra i più devoti ed i più saggi de' suoi consiglieri.

La *Perseveranza* del 6 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal confine Mantovano, 4 febb.

Messe per ora in serbo le idee bellicose, s'introducono riforme ed economie anche nell'armata austriaca.

Il corpo della gendarmeria verrà riorganizzato come segue: a Vienna risiederà il comando generale della gendarmeria; questo comanderà ai sedici riparti, nei quali saranno divisi i dieci reggimenti di gendarmeria, che comprenderanno tutto l'impero; a ciascuno di questi riparti verrà messo un ufficiale superiore, secondo l'importanza relativa al luogo; e non si avranno che cinque colonnelli, cinque tenenti-colonnelli e sei maggiori.

Vennero mandati in permesso otto comuni e quattro cariche per ogni compagnia in tutti i reggimenti.

Anche nel modo di provvedere il giornaliero alimento alle truppe si vuole tentare una riforma; e per tale scopo, in diverse città, vien fatto, per la durata di un trimestre, l'esperimento di somministrare i viveri a mezzo di un appaltatore, presso a poco, come si usa nell'esercito nostro.

Giorni sono, si spedirono a Borgoforte molte casse di munizioni, ma non fu che uno scambio, avendo provvisto i pezzi con cariche aventi palle a punta, e ritirando quelle con palla rotonda.

Il *Giornale di Napoli* del 3 corrente scrive:

S. A. R. il principe Umberto ricevette ieri l'altro la deputazione della Camera di Commercio.

L'accoglienza fu come al solito benevola ed affettuosa.

S. A. R. mostrò il più vivo interessamento per la prosperità commerciale della nostra città.

IL REPUBBLICANISMO NEL MESSICO

Intorno a questo argomento pubblichiamo il giudizio che un giornale degli Stati Uniti, il *Daily Picayune* di Nuova Orleans, del 25 dicembre, esprime nel seguente articolo:

Molto si è detto intorno al conservare le istituzioni repubblicane nel Messico. È tempo che si chiegga, se queste istituzioni sieno pur mai esistite in quel paese. A nostra memoria non vi fu mai elezione regolare e pacifica del magistrato supremo nè dei rappresentanti al Congresso. Il signor Juarez venne acclamato da' suoi partigiani come presidente eletto costituzionalmente dal paese; ma quella fu una elezione rivoluzionaria, e la costituzione in cui nome egli agisce venne adottata in mezzo ad atti rivoluzionari. Egli è debitore di quella qualsivoglia autorità temporanea da lui già occupata alla abilità degli amici nel battere gli avversari, e le elezioni che a quel tempo si fecero furono libere solo per quelli che erano aderenti alla fazione che era al potere.

Juarez deve la sua elezione alla esclusione del presidente Commonfort, eletto precedentemente, imposta con la forza. Ora che il termine del suo ufficio è giunto e che la Costituzione sotto la quale egli agì dichiara, in difetto di elezione, successore il presidente del tribunale supremo e vice-presidente ex-ufficio, egli dá fuori un decreto, nello stile di un imperatore, in cui manda a monte i diritti di quest'ultimo, mette se stesso al di sopra della Costituzione e dichiara voler rimanere presidente finchè non si possa ottenere una elezione pacifica nella sua «Repubblica», cosa che, a giudicare dal passato, non pare possibile per la presente generazione.

Or quale differenza di caratteri essenziali v'ha egli mai fra il suo governo e quello di Massimiliano, da fare che il primo, più che il secondo, sia una repubblica? Ognuno di essi governa con decreti di proprio pugno, a cui i ministri di Stato o della guerra non fanno che apporre la loro firma d'autenticazione. Juarez fa e disfà governi di Stato; impone dazi ed esazioni sul commercio; leva prestiti forzati su le città e i privati; mozza teste senza processo; e alla fine di tutto dà un calcio a quella sua costituzione e depone, usurpandone il posto, il proprio successore. Certo quelli che vogliono il predominio del governo repubblicano nel Messico cercheranno indarno il loro rappresentante in chi governa come governa soltanto un despota.

Nè noi a questo rispetto riguardiamo Juarez come meritevole di biasimo speciale. Egli rappresenta il repubblicanismo soltanto quale si comprende nell'America spagnuola; ed è forse il più mite, il più liberale e generoso di tutti i rappresentanti di esso. Il repubblicanismo, laggiù, consiste nel rovesciare con la forza qualsiasi governo od amministrazione; nè mai si ordina in sì fatte repubbliche una elezione se non dopo sbanditi dal paese tutti quelli che dissentono dalla fazione conquistatrice. In generale è più alto locato colui che pone meglio il paese a ruba; se non che il signor Juarez gode la reputazione speciale di essere uomo onesto e di non aver mai arricchito la sua borsa privata con quella del paese; e le sue usurpazioni di potere erano parse avere un tale aspetto solo pel loro stile dispotico, se bene il suo recente rifiuto di cedere il seggio al suo successore costituzionale sia tale da poterci indurre a ben altra conclusione.

Ecco quali sarebbero, da una corrispondenza messicana in un giornale di Washington, le vedute dei liberali messicani intorno a questo atto di Juarez:

Quella parte della popolazione del Messico che fino agli ultimi tempi costituiva il partito liberale, ovvero i repubblicani, ovvero quelli affezionati alla forma del governo repubblicano, tenevano lo sguardo intento all'imminente scadenza del termine dell'elezione di Juarez, per vedere che cosa egli farebbe in tale occasione. La parte maggiore a gran pezza di questo partito, cattivata dalla giustizia e moderazione del governo quale è amministrato da Massimiliano, e dalla prosperità del Messico sotto l'impero, ha già fatto da lungo tempo adesione al governo imperiale. Ma non c'era differenza fra le loro vedute e le vedute di quelli che si chiamano ancora repubblicani, rispetto a Juarez. Tutti ritenevano essere egli stato eletto presidente per un dato periodo di tempo definito. Non lo avrebbero biasimato del continuare la lotta, ove qualche raggio di speranza ne lo giustificasse. Ma non v'ha giustificazione nella costituzione messicana, nè sanzione nelle leggi messicane che attenuino la sua continuazione nell'ufficio di presidente per un sol giorno dopo spirato il termine legale.

Quelli che avevano miglior opinione di lui, si aspettavano che, giunto un tal momento, egli avrebbe deposto il suo ufficio e detto ai suoi concittadini che egli lo faceva in ossequio allo spirito della costituzione messicana, se bene le infelici dissensioni che regnavano avessero reso impossibile l'elezione di un altro. Quando la detta notizia partì dal Messico, il decreto di Juarez, che si rieleggeva da sè presidente per un altro termine, non era ancora stato promulgato. I nemici personali di Juarez avevano mandato attorno la voce che egli avrebbe fatto qualche cosa di simile. Ma gli amici di Juarez respingevano con indignazione l'accusa, e dichiaravano che Juarez non avrebbe mai fatto un passo di sì manifesta violazione delle leggi messicane. Tutti i legisti del Messico, e tutti i giudici dei tribunali, la cui attenzione era stata naturalmente attirata su tale subbietto, a seconda che si avvicinava la scadenza del termine per Juarez, sono d'unanime opinione, che se Juarez persistesse a tenere l'ufficio di presidente un sol giorno dopo la fine del suo termine, sarebbe colpevole di un atto di illegale usurpazione che alienerebbe da lui l'appoggio e i voti di coloro che finora lo sostennero. Non c'è dubbio pertanto, che l'atto di Juarez dell'8 novembre sarà disapprovato generalmente dal popolo messicano ed avrà un cattivo effetto su le fortune della repubblica.

È dubbio al tutto se, con la presente popolazione del Messico, ci saranno mai istituzioni repubblicane in quel paese. Ciò che fa repubblicano un governo, non è la forma, ma la sostanza. Il governo di Carrera a Guatimala era repubblicano di forma, ma nessun monarca in Europa, nè pure lo czar di Russia, regnava in fatto più dispoticamente.

Il dott. Francia governò il Paraguay, come unico legislatore ed amministratore delle leggi da lui fatte, e precluse al suo popolo ogni relazione con le genti di fuori, e pure pretendeva che il suo regno fosse una repubblica. Questi uomini derivavano entrambi la loro autorità originaria dalla scelta popolare e ad essa si dichiaravano debitori della continuazione del loro potere; ma chi sarà tanto ingenuo da dire che il governo ne fosse repubblicano nello spirito o nella pratica?

Abbiamo detto non essere probabile che la popopolazione presente del Messico possegga mai un governo repubblicano; ma con ciò non vogliamo esprimere il desiderio, che s'abbia ad imporre al popolo la forma di un governo che avesse ad imitarne le pessime usanze, nè sostituirvi una popolazione a cui meglio si affacesse il governo repubblicano. L'educare il popolo è còmpito più facile pel governo monarchico, che pel repubblicano, e più presto sotto il primo che sotto l'ultimo si avvezzerà all'industria ed agli abiti dell'ordine e della obbedienza alle leggi, per modo da diventare atto al *self-government* sotto istituzioni piùdemocratiche.

Una parte del popolo, è difficile a scernere se la maggioranza o no, prescelse una tal linea di condotta. Molti vi vedono il sistema più adatto di tutti ai loro usi. Se non è di loro scelta, nè accettato di buon grado da loro, il biasimo di averlo imposto non ricade su noi. Se lo lasciamo solo, e non riesce a dar loro un governo stabile e un buon carattere nazionale, la colpa non sarà nostra.

Se, d'altro canto, interveniamo per recar loro un'altra volta l'opportunità di vivere nell'anarchia un altro mezzo secolo e di mostrare in modo ancor più chiaro, che non sanno governarsi con una costituzione repubblicana, non riesciremo ad altro che a ruinarli del tutto e a discreditare maggiormente le istituzioni repubblicane.

AMERICA

La notizia più importante dell'America è la presa di Badgad, intorno a cui si occupa da varii giorni il telegrafo. Ecco il tenore dell'ultimo dispaccio nei giornali inglesi in data del 24 gennaio da Nuova York.

«Dispacci da Brownswille del 13 danno particolari ulteriori ma confusi intorno alla presa di Bagdad. 123 soldati, la più parte negri, del 118 reggimento fanteria federale, passarono il Rio Grande a Clarkswille sotto il comando del colonnello Reid, e si divisero in tre distaccamenti. La mattina del 5 il primo distaccamento entrò in Bagdad e prese 400 prigionieri e quattro cannoni.

Il secondo distaccamento prese la guardia imperiale alla riva del fiume, uccidendo un imperialista e ferendone un altro. Il terzo distaccamento prese il colonnello Rice, comandante di Bagdad, nel suo quartiere generale. Dieci uomini fecero fuoco su la cannoniera imperiale *Antonio* uccidendo un sergente e ferendo parecchi soldati. L'*Antonio* rispose al fuoco col fuoco, uccidendo due e ferendo uno degli aggressori, i quali allora tirarono due colpi con obizzi; uno dei colpi attraversò l'*Antonio* al disopra della linea delle acque.

«La mattina del 6 una fregata francese bombardò Bagdad, senza recare gran danno. Si scambiarono poi molti colpi fra gli obizzi repubblicani su la riva e gli obizzi della fregata. Un distaccamento di 200 uomini del 118 reggimento d'infanteria negra, venne mandato al di là dal fiume a proteggere i cittadini americani in Bagdad. Il 46 reggimento d'infanteria negra venne a rimpiazzarli, con istruzione, si dice, di ritirarsi in caso di attacco per parte degli imperialisti.

«Un dispaccio contradditorio dice che Bagdad era fatta quasi deserta, e che gli invasori continuavano a saccheggiarla. I beni rubati, trasportati a Brownsville, vennero sequestrati e restituiti ai loro padroni. Una altra notizia dice, che una piccola truppa liberale stava fortificando Bagdad con balle di cotone. Il generale Crawford, dopo una contesa con Escobedo, relativa al comando, partì per Nuova Orleans, dove era giunto per ottenervi rinforzi e provvigioni.»

Secondo i dispacci del 20 da Nuova York, i negri avevano commesso grandi eccessi a Badgad. A Washington, la notizia del fatto aveva cagionato grande sensazione; i più eminenti fra i senatori si erano recati dal presidente per chiedere che convocasse immediatamente un consiglio di gabinetto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 6 FEBBRAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 3|4 colle consuete operazioni preliminari.

Pres. annunzia che alcuni uffizi hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge presentato da Cairoli, Nicotera, Tecchio e moltissimi altri, per cui tutti gl'italiani verrebbero dichiarati cittadini del Regno d'Italia col solo adempimento di alcune formalità.

Ricciardi, prevedendo che fra poco la Camera avrà molte e gravissime materie delle quali occuparsi, propone che lo svolgimento del progetto di legge dell'on. Cairoli venga svolto al più presto dal suo proponente.

Non essendo presente l'on. Cairoli, non si prende su questa proposta alcuna deliberazione.

Alcuni uffici hanno pure autorizzato la lettura di un progetto di legge proposto dagli onorevoli Cattucci e Pissavini, per cui sono abolite le eccezioni segnate nell'art. 49 della legge elettorale, ad esclusione di quella relativa ai ministri e segretari di Stato.

Non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca per primo la continuazione della verificazione dei poteri.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Poggiomirteto avvenuta nella persona del signor Galletti, che viene approvata dalla Camera, come pure quella del collegio di Lanusei, avvenuta nella persona del signor Delitala.

Non presentandosi altri relatori sulle elezioni, si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, che reca lo svolgimento della proposta dell'on. Puccioni per l'abolizione di alcuni articoli del codice penale toscano e provvedimenti relativi.

Il testo di questa proposta lo abbiano già riportato nel nostro foglio del giorno corr.

Puccioni dimostra la importanza, la necessità e la urgenza di togliere dal codice penale toscano sanzioni che oltre all'essere circoscritte alla sala toscana, sono poi in contraddizione flagrante colla civiltà dei tempi e colla tolleranza religiosa che è un dogma della nostra fede politica ed un principio vitale del nostro risorgimento.

Così si dica di altre disposizioni dello stesso codice, emanate tempi di assolutismo e di reazione politica le quali non urtano meno colle massime proclamate e coi diritti concessici dallo Statuto.

La Camera appoggia la proposta dell'on. Puccioni.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) conviene nella necessità di unificare la legislazione penale del Regno, che forma la sua precipua occupazione, ed anzi dichiara ch'è quasi alla metà del lavoro.

Nell'intervallo però egli è ben contento di poter unificare almeno in parte le leggi penali togliendo almeno le più gravi antonomie, e in riserva di proporre qualche emendamento al progetto dell'on. Puccioni.

Perciò accetta in massima il progetto medesimo.

La Camera, interrogata, delibera di prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Puccioni, il quale progetto verrà stampato e distribuito agli ufficii perchè nominino una commissione che riferisca sul medesimo.

Si procede all'ultima parte dell'ordine del giorno che reca lo scioglimento del progetto di legge del deputato Cantù per l'abolizione del giuramento politico in tutti i casi in cui è prescritto dalle leggi civili.

La Camera appoggia la proposta dell'onorevole Cantù.

Ricciardi propone che si sospenda di prendere in considerazione la proposta dell'on. Cantù, perchè se è in massima d'accordo sulla inutilità del giuramento politico, non è d'accordo in quanto alla opportunità della sua abolizione.

Togliere oggi il giuramento, dice, sarebbe lo stesso che aprire l'ingresso alle rispettive diocesi a tutti i vescovi che ne sono lontani e che ne ritornerebbero per mestare contro la legge sulla abolizione delle corporazioni religiose e sull'incameramento dell'asse ecclesiastico.

Questo giuramento lo toglieremo quando il vessillo italiano sventolerà in Campidoglio (*bene* dalle tribune e dai banchi della sinistra).

---

castello reale.

Un'altra volta le diedi le lettere C, A, R, R, O, Z, Z, A, e le scrissi col gesso sulla mia carrozza. Un altra volta le diedi D, O, T, T, O, R, E, M, A, R, I, G, O, L, D ed appesi alla mia giubba un cartello col mio nome; ciò destava l'ilarità delle persone che incontravamo per via, ma che m'importava purchè il mio scopo fosse raggiunto? Sofia confondeva qualche volta Windsor con la carrozza e con me; ma alla fine, sebbene con istento e fatica, imparò a questo modo a leggere e a scrivere ed allora tutto procedette benissimo fra noi.

Avevamo eziandio i nostri segni particolari per comunicarci le nostre idee, e poi essa rassomigliava (o almeno io credeva che rassomigliasse) tanto a Sofia, che io quasi m'immaginava che fosse mia figlia. Era bellina, ed ora che nessuno la strascinava più pei capelli, la sua fisonomia aveva alcun che di commovente che mi rendeva gradito il silenzio della carrozza.

La facilità con cui essa intendeva gli stessi miei sguardi era prodigiosa. Quando io la sera era intento a vendere, Sofia rimaneva seduta nella carrozza, invisibile ai compratori, e bastava che le dessi un'occhiata perchè tosto mi trasmettesse l'oggetto o gli oggetti ch'io desiderava. Ed allora la povera fanciulla sorrideva tutta lieta d'aver indovinato il mio pensiere. Io poi, vedendola così felice e rammentando ciò ch'essa era quand'io l'aveva trovata morente di fame, percossa da mane a sera, addormentata presso le ruote di un carro, era così contento di me stesso, che ciò m'infondeva novello brio, per modo che crebbi in fama considerevolmente. E mosso dal sentimento della riconoscenze ordinai nel mio testamento che si desse un legato di cinque lire sterline al gigante Pickleson.

Questa vita felice continuò fino a che Sofia ebbe compiuti i sedici anni. A quel tempo incominciai a pensare ch'io non aveva adempiuti interamente i miei doveri verso di lei, e ch'essa poteva ricevere insegnamenti migliori di quelli ch'io era in grado di darle. Siffatte considerazioni furono cagione di lagrime per entrambi, quando le spiegai le mie intenzioni; ma ciò ch'è giusto è giusto e nulla potrebbe mutarlo.

Un giorno adunque la presi per mano e mi recai con essa allo stabilimento de'sordomuti di Londra. Quando mi trovai in presenza del direttore dello stabilimento stesso, gli dissi:

— Voglio farvi una proposta, signore. Io non sone che un merciauolo ambulante, ma da alcuni anni ho fatto qualche risparmio. Vi ho qui condotta la mia figlia adottiva, e non v'è certamente in questo stabilimento chi sia più sordo e più muto di lei. Insegnatele tutto ciò che potrete nel più breve termine possibile (che voi stesso fisserete), ed io sono in grado di pagarvi di mese in mese, incominciando a darvi una lire sterlina anticipata: eccola!

Il direttore sorrise e mi rispose:

— Bene! bene! ma innanzi tutto io debbo sapere che cosa essa abbia di già imparato. In qual modo vi fate intender da lei?

Allora io gli feci vedere che Sofia sapeva già scrivere parole e frasi intiere, poi conversai con essa sovra un argomento indicato dallo stesso direttore.

— Ciò è straordinario, disse quest'ultimo. È egli possibile che siate stato il suo solo maestro?

— Il solo, rispos'io.

— In questo caso, continuò il direttore, siete un uomo d'ingegno, e, ciò che val più, un uomo dabbene.

Giammai mi venne fatto un complimento che mi sia tornato più gradito. Quando il direttore lo ripetè a Sofia, essa gli baciò la mano, rise e pianse al tempo stesso, di gioia.

Quando scrissi il mio nome sul registro dello stabilimento, il direttore volle sapere per qual ragione mi chiamassi *Dottore*. Volle il caso ch'egli fosse nipote di quello stesso dottore che aveva assistito mia madre allorchè mi diede alla luce. Ciò rese ancor migliori le nostre relazioni.

— Ora, Marigold, mi diss'egli, che volete ch'io insegni a vostra figlia oltre ciò ch'essa già sa?

— Desidero, signore, che sia istruita quanto può esserlo una fanciulla priva, com'essa, della parola e dell'udito.

— Mio buon amico, sarete soddisfatto. E quando sarà istruita come desiderate, che fai rete di lei? La condurrete con voi nei vostr viaggi?

— La terrò meco come mia figlia, ma non la esporrò agli sguardi del pubblico. Rimarrà nella carrozza...

— Ebbene, disse il direttore, avete voi la forza di separarvi da lei per due anni?

— Pel suo bene, sì, o signore.

— Altra domanda, soaggiunse il direttore; potrà dessa per due anni vivere lontana da voi?

Era difficile che Sofia desse una risposta affermativa a questa seconda domanda. Ma finalmente riuscimmo ad ottenerla. Fu però tanto il dolore per la separazione e la rimembranza della sera in cui dicemmo addio alla porta dello stabilimento e ancora tanto amara per me, ch'io non posso passare dinnanzi a quella porta senza uno stringimento di cuore.. Perderei tutto il mio brio se dovessi vendere le mie merci presso quello stabilimento.

Tuttavia la tristezza cagionatami dalla mia solitudine, quanto era diversa da quella d'altra volta! Ad ogni modo, io ne vedeva il termine, e quando mi assaliva l'umor nero, io diceva a me stesso: Fra breve ritornerà!

Dopo qualche mese feci acquisto di una nuova carrozza, e indovinate che cosa io voleva farne? Io voleva disporre in essa una piccola biblioteca piena di libri, che Sofia avrebbe potuto leggere un giorno, mentre io, seduto accanto a lei, sarei stato presente alla sua lettura, pensando ch'era stato il suo primo maestro.

Passarono intanto i due anni, la mia nuova carrozza e la biblioteca erano all'ordine, ed un giorno, indossati gli abiti da festa, partii alla volta di Londra, in traccia della mia Sofia.

(*Continua*)

Chiaves (ministro dell'interno) si oppone alla presa in considerazione del progetto del deputato Cantù. Oggi il giuramento non si oppone a nessuna coscienza onesta, perchè oggi si giura solamente di operare pel bene inseparabile del Re e della patria, si giura di obbedire allo Statuto ed alle leggi che noi stessi liberamente ci imponiamo. In passato poteva ripugnare di giurare fedeltà ad un tiranno: oggi non si giura fedeltà che al proprio paese.

Il giuramento non è inutile perchè è un omaggio pubblico reso alle nostre libere istituzioni.

Ricciardi prega l'on. Cantù per non pregiudicare la questione di ritirare il suo progetto. Noi, egli dice, lo voteremo a Roma *(ilarità generale e prolungata)*.

Si pone ai voti la proposta dell'on. Ricciardi per sospendere ogni deliberazione sul prendere o no in considerazione il progetto Cantù.

La proposta sospensione è adottata.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara che l'on. Borgatti, consigliere d'appello, ha accettato la carica di segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Pres. Egli quindi non fa più parte della categoria dei magistrati.

Per questa categoria non è più necessario il sorteggio. Rimane vacante il collegio dove era stato eletto l'on. Borgatti.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge contenente la tariffa giudiziaria per le materie civili.

Si ritorna alla verifica dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Nicosia avvenuta nella persona del signor Pantano che viene dalla Camera annullata perchè l'eletto appartiene alla magistratura; e il numero dei magistrati che possono sedere nella Camera è già completo.

Si riferisce sulla elezione del 2° collegio di Genova avvenuta nella persona del marchese Giovanni Ricci proponendone la convalidazione, che la Camera, dopo qualche contestazione, finisce coll'approvare.

Bixio interessa il governo a provvedere affinchè anche gli elettori appartenenti all'esercito non siano defraudati nell'esercizio del loro diritto di votare, come di fatto avviene.

Chiaves (ministro dell'interno) dichiara che compatibilmente col servizio a nessuno è tolto di votare quando ne abbia diritto.

Cugia appoggia la proposta dell'onorevole Bixio osservando che converrebbe che gli ufficiali potessero in qualche modo votare.

L'incidente non ha seguito.

Il **Presidente** propone che gli ufficii rimangano costituiti per un altro mese, in considerazione dei molti e gravi argomenti nello studio dei quali sono già inoltrati e che sarebbe altrimenti lavoro perduto.

Ciò d'altra parte si è fatto anche in altre occasioni di urgenza. Si tratta di sapere quali discussioni si debbono porre all'ordine del giorno della Camera. Pel momento c'è nulla da potervi registrare. Frattanto la Camera sospende le sue tornate senza fissare il giorno della nuova seduta.

La seduta è levata alle ore 4 3[4.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 20. Spesa straordinaria di lire 180,000 sul bilancio 1865 dei lavori pubblici per acquisto d'un cavo sottomarino dall' amministrazione dei telegrafi francesi:

Commissari: — Ufficio 1 Mazzarella; 2 Berti-Pichat; 3 Calvo; 4 Carbone; 5 La Porta; 6 Damiani; 7 Carbonelli; 8 De Martino; 9 Rubieri.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 4:

« Il governo spagnuolo, per dimostrare la propria riconoscenza alla Francia e all'Inghilterra, delle quali aveva accettati i buoni uffizi nella sua controversia col Chili, ha comunicato, dicesi, a quelle potenze le istruzioni da lui impartite al contrammiraglio Castro Mendez Nunez, che ha preso il comando della divisione navale del Pacifico, in seguito alla morte dell'ammiraglio Pareja.

« Si assicura che queste istruzioni ordinano all'ammiraglio spagnuolo di abbandonare il blocco per muovere ai chiliani una energica guerra marittima e di adoperarsi con ogni cura a far rispettare le proprietà dei neutrali.

« Il gabinetto di Madrid dichiara inoltre che, provocato dal Chili (che conosceva già, al momento della cattura della *Cavadonga*, le intenzioni concilianti e i desideri pacifici delle grandi potenze) sarà disposto a trattar della pace non appena avrà vendicato l'insulto recato alla bandiera spagnuola. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Alcune corrispondenze estere parlano dell'invio a Washington, per parte del governo francese, di dispacci posteriori a quelli che vennero pubblicati nel *Libro giallo*.

« Crediamo di sapere che il governo imperiale non ha fatto alcun passo presso il gabinetto di Washington, dopo il dispaccio del 25 gennaio, il quale aspetta ancora la risposta dal governo degli Stati Uniti. »

I giornali francesi del 4 contengono molti particolari sugli affari del Messico. E in primo luogo si occupano di una corrispondenza scambiata sulle rive del Rio Grande tra il generale messicano Mejia e il generale degli Stati Uniti, Weitzel. Quest'ultimo aveva intimato al primo di non fucilare alcuni partigiani di Juarez caduti prigionieri delle truppe imperiali.

Il generale Mejia rispose che gli Stati Uniti non avevano alcun diritto d'immischiarsi negli affari del Messico, e che perciò egli non avrebbe tenuto verun conto di lettere di quella fatta. La controversia ha origine da ciò che il governo imperiale considera Juarez e i suoi partigiani come ribelli, mentre gli Stati Uniti li tengono in conto di belligeranti. Altre notizie dal Messico recano che il generale Mejia ha costrutte fra Matamoras e Rio grande opere di difesa, temendo di essere assalito dal gen. Weitzel. Se però è vero, come qualche dispaccio assicura, che quest'ultimo è stato richiamato dal proprio governo, ciò significherebbe che il gabinetto di Washington non ne approva la condotta, e diminuerebbe la gravità dei fatti sovraccennati.

I giornali di Parigi annunziano che all'imperatrice dei francesi verrà conferita la presidenza onoraria della Commissione imperiale per l'Esposizione universale del 1867.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 3 *febbraio*. — Il Credito mobiliare preoccupò la Borsa al più alto grado. Sabato scorso si annunciò l'assemblea generale degli azionisti pel 12 febbraio, la quale deve decidere se il capitale deve essere raddoppiato. Nello stesso tempo si disse che la sottoscrizione delle nuove azioni si farebbe dal 1 al 12 febbraio. E perciò gli azionisti pare che non abbiano più nulla a decidere su questo argomento perchè sarà conchiuso prima della loro riunione. I venditori allo scoperto i quali credettero di riconoscere un colpo di Stato contro di loro medesimi si sono affrettati a ricomperare i titoli del credito mobiliare e fecero ascendere questo valore a 880 franchi. La Camera sindacale ha risoluto, nell'interesse di quelli che avrebbero comperato dei premi prima del 27 per fine febbraio ch'essi avrebbero sino al 2 marzo il diritto di sottoscrivere alle nuove azioni.

Il provvedimento del *Credito mobiliare* fu censurato energicamente perchè fu tenuto responsabile di questa precipitazione. Ma la verità si è che il Governo non ha accordato questa permissione del raddoppiamento del capitale che sotto condizione che questo provvedimento sarebbe stato preso immediatamente prima della riunione dell'assemblea generale.

Fould ha invitato i signori Pereire dopo la Borsa ad andare da lui dove ha loro annunziato che l'imperatore ha dato il suo consenso, ma sotto condizione che l'indomani lo annunzio sarebbe comparso nel *Moniteur*.

I portatori delle azioni del *Mobilier* hanno aiutato i signori Pereire, perchè il riporto del *Mobilier* è salito sino a 150 franchi.

La confusione prodotta da questa precipitazione ha esercitato una cattiva impressione sul mercato, e questa cattiva disposizione ha reagito sugli altri valori. Sopratutto gli acquirenti ed anche i venditori di premi sono in un grande imbarazzo.

Secondo gli ultimi corsi, le azioni riunite del mobiliare sono a 820, mentre le nuove azioni sono a 695.

Oltre il mobiliare, i fondi messicani sono stati oggetto d'importanti speculazioni. Voi sapete che il governo ha dichiarato, per mezzo del *Constitutionnel*, che tutelerà gl'interessi impegnati nel Messico. I banchieri però che hanno contratto l'imprestito, non pare che siano interamente soddisfatti di questa promessa e che chiedano maggiori e più formali guarentigie. Essi hanno abbandonate le azioni messicane alla loro sorte. Ma esse non hanno ribassato che di 2 franchi, locchè dimostra che i possessori hanno fiducia nelle parole del governo. Del resto, le notizie del Messico son cattive, e il governo francese sarà costretto, senza dubbio, ad incaricarsi esso stesso del debito. Il paese farebbe di buon grado qualche sacrifizio per trarsi da quest'impiccio, e il governo non sarebbe biasimato da alcuno.

Le notizie di Londra che erano poco liete hanno influito anch'esse sulle cattive disposizioni della Borsa. Voi sapete che l'agente di cambio della Banca d'Inghilterra è venuto qui a prender denari lasciando in deposito de'consolidati, la qual cosa egli fa ogni qualvolta il danaro diventa raro per mettere il pubblico in sull'avviso. Ma da ieri lo stato delle cose si è fatto migliore e si è trovato del danaro a 7 1[2 0[0 cioè a 1[2 0[0 sotto lo sconto ufficiale.

La sottoscrizione delle strade ferrate lombarde fu chiusa mercoledì. La maggior parte dei buoni fu collocata. La Germania e l'Olanda parteciparono poco all'affare, meno di quello che si sarebbe dovuto attendere. Un grande speculatore di Berlino combattè con energia questa grande speculazione. Si dice ben anche che esso fece giungere a Parigi un dispaccio nel quale si diceva che a Berlino quei buoni si vendevano con 25 franchi di perdita. I buoni ciò non ostante saranno collocati probabilmente a poco a poco, e sarà sempre con questo che si farà un buon impiego del denaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 gennaio, che fissa gli assegnamenti da corrispondersi alle amministrazioni degli ospedali marittimi per la cura dei militari ivi ricoverati.

3. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Moris cav. avv. Lorenzo, sotto-prefetto del circondario di Saluzzo, nominato prefetto della provincia di Sondrio.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da varii ministeri.

4. Un altro elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Il sindaco di Firenze, vista la deliberazione del Consiglio comunale del 19 gennaio 1866, con la quale venne approvato il progetto dell'ingegnere cav. Poggi e del suo aiuto ingegn. Gori, de' 6 ottobre 1865 per la costruzione delle sezioni 1a e 2a del nuovo viale e per il riordinamento dei corsi di acqua nei terreni adiacenti al medesimo, e contemporaneamente dichiarato di procedere alla espropriazione dei terreni delineati e segnati in color rosso nel disegno dell'ingegnere Poggi il quale disegno firmato dal Sindaco è unito alla precitata deliberazione della quale fa parte integrale;

Rende pubblicamente noto:

1. Per lo spazio di giorni 15 da quello infrascritto, e così a tutto il dì 22 andante è ostensibile in una sala del palazzo comunale (direzione d'arte) a forma e per gli effetti voluti dalla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del dì 25 giugno 1865, n. 2359, la relazione degli ingegneri signori cav. Giuseppe Poggi e Tito Gori del 6 ottobre 1865 non che la pianta geometrica sopra menzionata relativa al riordinamento dei corsi d'acqua, ed allo spostamento di un tronco della ferrovia Aretina.

2. Tale pubblicazione ed estensione viene fatta in adempimento al disposto dell'articolo 5 della legge sopra citata, ed affinchè chiunque possa prenderne conoscenza, e fare le sue osservazioni.

3. Trattandosi di lavori consequenziali alla costruzione dei grandi viali, e con essi strettamente collegati, si dichiara in adempimento alla menzionata legge; che il tempo entro il quale dovranno essere ultimati i lavori è determinato in sei anni a datare dal 15 dicembre p. p.

Firenze, dal palazzo comunale li 6 febbraio 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Dalla cortesia della S. V. mi è grato sperare la pubblicazione della presente nell'accreditato giornale da Lei diretto.

I fatti che vengono riferiti nei giornali sotto la rubrica di *Cronaca locale* è da osservarsi come il più spesso, piuttosto che ricondurre alla stretta verità quanto circola di voci intorno ai medesimi, sono piuttosto atti a spargere maggiormente il dubbio e a dar luogo a nuove esagerazioni.

In fatti è avvenuto così relativamente ai feriti della notte del 4 febbraio, mentre non vi sono due giornali che si trovino, riferendoli, perfettamente d'accordo.

Quello in cui tutti convengono è di lasciare l'animo del lettore e delle sensibili lettrici in quel disgradevole commovimento che nasce dal racconto di simili avvenimenti; e ciò omettendo di contrapporre a questo sentimento di terrore quello della pietà per gl'infelici, narrando come, quando e dove siano stati soccorsi.

È adunque a tale ommissione che io crederei riparare narrando come i cinque feriti dell'anzidetta notte venissero *tutti* ricoverati, assistiti e curati nell'*uffizio d'assistenza in via de' Serragli*.

Che quantunque due di essi fossero da chi li trasportava qualificati per *morti*, perchè l'ebbrezza, l'enorme perdita di sangue e l'assideramento gli aveva condotti in uno stato alla morte molto vicino, furono con ogni modo di cura, messo in opera colla più pronta sollecitudine, rianimati, medicati convenientemente, e posti in grado di esser trasportati senza imminente pericolo al Regio Arcispedale.

Non lascierò tale occasione senza fare ancora osservare come non omettendo tali circostanze non solo ne verrebbe defraudato il merito di chi fondò una tale istituzione dei soccorsi immediati, quanto metterebbesi sott'occhio ai nostrani ed ai forestieri, come la civiltà proverbiale della nostra Firenze si manifesti nei suoi progressi, estrinsecata nelle opere e nelle istituzioni filantropiche, intese all'utile pubblico.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia più alta stima, mentre con tutto l'ossequio me Le professo

Dall'Uffizio, 6 febbraio 1866.

Obbl.mo devot.mo
Dott. Francesco Boncinelli
medico-chirurgo all'Uffizio
d'assistenza in via dei Serragli.

Un tale Giuseppe B.... ch'era attivamente ricercato dalle autorità di pubblica sicurezza, perchè creduto uno dei principali autori della rissa fatale che avvenne l'altra notte nella trattoria Giorgi presso il teatro Goldoni, lunedì andò a costituirsi spontaneamente allo ufficio di pubblica sicurezza della sezione Santo Spirito, da dove fu mandato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella giornata di lunedì, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza e di domicilio, nonchè due borsaiuoli sorpresi nell'esercizio delle loro poco delicate funzioni.

Nella giornata di ieri, 5 febbraio, il termometro centigrado dell'Osservatorio segnò la temperatura massima di: + 12,5 e la minima: di: + 0,5 minimo nella notte del 6 febbraio + 0,0.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Questa sera, 7 febbraio, alle ore 7 1[2 precise si rappresenterà l'opera *I Lombardi alla prima Crociata* e il ballo *La Giocoliera*.

Beneficiata della signora Legrain che eseguirà due passi nuovi.

Giovedì 8 detto, Gran veglione alle 9 1[2.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 7 febbraio, recita a benefizio della signora Marietta Balli Paoli, si rappresenta l'opera *Il Trovatore* e il ballo *La Dama di spirito*.

La beneficata canterà l'aria di Antonina nell'opera *Belisario*.

Giovedì, 8 detto, gran *festival-veglione*.

L'impresa del teatro Pagliano rende noto al pubblico di aver scritturato per alcune rappresentazioni nella prossima stagione di quaresima, la celebre cantante Erminia Frezzolini e la celebre danzatrice Vittorina Legrain.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 5 febbraio corrente:

Brunetti Luigi, d'anni 66, vinaio — Vettori Luigi, id. 77, fornaio — Boucel Susanna nei Morini, id. 77, benestante — Bini Maria, id. 20, occhiellaia — Puggelli Gaetano, id. 23, barocciaio — Cecchi Domenico, id. 82, lavandaio — Raspollini Giuseppa nei Bolognesi, id. 60, attendante alle cure domestiche — Del Baldo Violante vedova Chiani, id. 72, attendente alle cure domestiche — Vanni Giuseppe, id. 50, manuale — Ciampi Pietro, id. 60, facchino — Bertelli Lodovico, id. 55, maestro di musica.

Più 2 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 19, vale a dire, 10 femmine e 9 maschi.

Matrimonii celebrati nel dì 5 febbraio 1866.

Pinori Ulisse di Firenze, valigiaio, d'anni 34, e Porciani Maria Giulia di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 26.

Campetti Giuseppe di Sovicille, impiegato al telegrafo, id. 22 e Cianfanelli Ernesta di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 22.

Bocconi Antonio di Firenze, caffettiere, id. 25 e Palloni Antonietta di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 26.

Franchi Icilio di Firenze, pittore, id. 35 e Pini Merope di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 29.

Traballesi Giovanni di Firenze, bracciante, id. 38 e Piergiovanni Elisa di Firenze, tessitrice, id. 36.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Tentativi contro la strada ferrata. — Nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, in data del 6, si legge:

L'altra notte, verso le ore 2 antim., si è consumato un abominevole tentativo di distruzione, in prossimità alla nostra stazione ferroviaria, e precisamente a circa 300 metri da essa, sulla linea d'Ancona. Alcuni sciagurati erano pervenuti a smovere quasi interamente una guida (*rail*) dal binario su cui percorreva il treno diretto n° 16, che da Ancona arriva a Bologna alle ore 2 06 antim.

Per fortuna il guardiano si accorse in tempo del pericolo e potè provvedere all'istante perchè il treno viaggiante cangiasse di binario, evitandogli di tal guisa una grave disgrazia.

Sappiamo che la questura si portò sul luogo e fa pratiche per rintracciare i colpevoli.

Sulla stessa linea e nella notte medesima, fra le stazioni di Quaderna e Mirandola, due malandrini si erano appostati nella garretta di un guardiano assente, al quale, allorchè tornò al suo posto, vennero bendati gli occhi e intimato di star zitto. Uno di coloro s'impossessò allora del fanale di segnalamento e cercò di volgere la luce rossa dalla parte di dove dovea giungere lo stesso treno n° 16, onde si arrestasse; ma la difficoltà provata nel girare il fanale sventò il pravo disegno e il treno passò velocemente prima che il segnale di fermata fosse stato dato. Ignoriamo se l'un tentativo abbia alcuna relazione coll'altro, e non possiamo dare maggiori particolari e più esatti di questi brevissimi che ci vennero comunicati.

Omicida e suicida. — La *Gazzetta di Genova* del 5 scrive:

Una guardia di P. S. erasi presentata nel teatro di Sampierdarena in uno stato di ebrietà poco compatibile coll'adempimento de' suoi doveri e colla decenza del luogo.

Il brigadiere di quelle guardie, certo Durante, richiamò dalla sala la barcollante guardia e si fece ad accompagnarla alla caserma.

Cammin facendo l'ubbriaco per rispondere alle rimostranze del suo capo trasse una pistola e gliela appuntò al petto. Non si smarrì il brigadiere e con un manrovescio tentò deviare il colpo, ma disgraziatamente non vi riuscì a pieno, che la palla gli entrò nel basso ventre con gravissimo pericolo della vita.

Il feritore recatosi alla propria abitazione tentò di ammazzarsi replicatamente sparandosi contro il capo due colpi che non gli produssero che poco gravi ferite. I due furono trasportati allo spedale dove si dispera assai della vita del brigadiere, il quale oltre di essere ottimo agente di S. P., era generalmente beneviso alla popolazione.

Decorazioni. — S. M. il Re, nell'udienza data al signor ministro degli esteri il 18 gennaio decorso, degnossi accordare al cavaliere Pietro Ceccarini, maggiore in ritiro, la facoltà di fregiarsi delle insegne per la decorazione di cavaliere ufficiale, conferitagli dal governo della repubblica di S. Marino.

Necrologia. — L'*Italia Centrale* di Reggio del 5 annunzia essere morto in Parma in età di 74 anni il dott. Carlo Fattori, professore di ostetricia in quella R. Università. Compromesso nel 1821, il Fattori fu compagno di carcere dell'infelice Andreoli, e Francesco IV lo tenne per molti anni chiuso nel *sasso* di Rubiera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 5. — È stata firmata una convenzione tra il vice-re e la compagnia dell'Istmo di Suez. Ogni questione pendente fu regolata con soddisfazione delle due parti. La sentenza imperiale venne interpretata nel senso più liberale. Il vice-re ha ricevuto le felicitazioni dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha ordinata la costruzione di una ferrovia tra Ismaja e Cairo.

Londra, 6. — Il *Times* dice che il discorso del trono constaterà che l'Inghilterra è in pace con tutte le nazioni civili; esprimerà la soddisfazione per il termine della guerra civile d'America, ed il desiderio sincero di mantenere la pace con quella potenza; riferirà che la Spagna ha accettati i buoni uffici dell'Inghilterra; accennerà in termini vaghi al progetto di riforma parlamentare.

Londra, 6. — Apertura del Parlamento. — La Regina nel suo discorso annunzia il matrimonio della principessa Elena: dice che la morte del Re dei Belgi la ha profondamente afflitta; che ha fiducia nella saggezza del suo successore il quale saprà conservare l'indipendenza e la prosperità del Belgio. S. M. dice che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti, e che non vi ha alcun motivo per temere che la pace generale venga turbata. La riunione delle flotte di Francia e d'Inghilterra ha contribuito a cementare l'amicizia delle due nazioni e a provare al mondo il loro accordo nel voler conservare la pace. S. M. esprime la propria soddisfazione pel termine della guerra civile in America e sensi di simpatia per l'abolizione della schiavitù.

La corrispondenza col gabinetto di Washington relativamente ai corsari separatisti sarà sottoposta al Parlamento. S. M. deplora il conflitto tra la Spagna e il Chilì; annunzia che la Spagna accettò i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia e dice di desiderare vivamente che da essi risulti un soddisfacente scioglimento. Quindi parla del Brasile, del Giappone, del trattato di commercio coll'Austria, dei dolorosi avvenimenti della Giamaica e del Canadà, e deplora l'epidemia del bestiame. Accenna poscia alla cospirazione dei feniani che tende ad abbattere l'autorità, la proprietà e la religione, e dice che essa fu repressa dai tribunali ordinari. Constata che la situazione commerciale è soddisfacente e termina col dire che il Parlamento dovrà occuparsi di migliorare le leggi che reggono il diritto di suffragio onde fortificare le nostre libere istituzioni e assicurare il pubblico benessere.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 febbraio.

	febbraio 5	6
Fondi francesi 3 0[0	68 75	68 82
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1[2 0[0	98 55	98 60
Consolidati inglesi	87 1[8	86 7[8
Italiano 5 0[0 in contanti	61 80	61 85
» In liquidazione	— —	— —
» fine mese	61 90	61 95
» fine prossimo	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	—	678
» » » italiano	—	377
» » » spagnuolo	417	422
Strade ferr. Vittorio Eman.	200	187
» » Lombardo-Ven.	402	406
» » Austriache	418	407
» » Romane	126	127
Obbligazioni	150	146
» ferrovia di Savona	173	173

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 90 —	61 80 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	39 90 —	39 80 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 50 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1690 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— — —	— — —	— — —	— — —	66 50 —	— — —
Obbl 3 % dette	205 — —	204 50 —	— — —	— — —	— — —	204 75 f. c.
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	46 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	334 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 50 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 50 —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78 25 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	66 —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	290 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	162 —	— — —
Obbligazioni demaniali	395 —	394 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	62 50 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	40 15 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 [illegible]0 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 5 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	62 05 —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1640 —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
» »		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
» »		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— —	407 —
» »	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	»	fine c.	— —	— —	— —	283 —
» » »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Ob. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	220 —	— —
» » Merid.	1 apr.	»	— —	— —	161 —	— —
» » Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	395 50 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 50 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 5 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 05	62 25
» » » f. m.	62 20	62 50
» » » f. pr.	62 65	— —
» in piccole partite cont.	62 25	62 35
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	71 1/2	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	1160 —	— —
» » 1849 cont.	970 —	— —
» » 1850 cont.	930 —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1530 —	— —
» » f. m.	1635 —	1647 —
» » f. pr.	1542 —	— —
Banca d'Italia emiss.	1353 —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	205 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	243 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	369 —	— —
» » » » f. m.	371 —	371 —
» » » » f. pr.	374 —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	288 —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	391 —	— —
» » f. m.	394 —	393 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 5 febbraio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	62 15 —	— — —	62 30 28 febbr
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
Obblig. 1849	— — —	949 — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	238 75 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	394 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 40	4 40	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 45	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 45	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 40	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom
Milano p.	5 40	12 30	6 25
Gallarate »	7 15	1 55	7 48
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35
Varese arr.	8 »	2 35	8 30

	ant.	pom.
Varese pa.	5 55	12 15
Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Gallarate »	6 41	1 »
Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e sole l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì
Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20
Limone	part.	11 »
Salò	arr.	1 35 p
Salò	part.	1 45
Desenzano	arr.	3 05
Desenzano	part.	4 20
Salò	arr.	5 40

Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a
Desenzano	arr.	6 50
Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	2 30
Limone	arr.	5 »
Limone	part.	5 30
Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num 110.